

Revisione dei sistemi di rappresentanza per gli Italiani all'Estero

10.12.2008 09:12:44

Il 5 dicembre, a Roma, e' iniziata l'Assemblea plenaria del CGIE per discutere sui tagli che hanno colpito e colpiranno gli italiani all'estero ed anche per preparare la prima conferenza mondiale dei 424 giovani italiani nel mondo appena giunti nella Capitale italiana. Conferenza che si inaugura oggi alla Camera dei Deputati con la partecipazione del Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Da piu' parti e' stato notato il disinteressamento sin qui dimostrato dal Governo italiano sugli incontri della settimana, ed in particolare la mancata partecipazione del Senatore Alfredo Mantica Sottosegretario al MAE e con delega per gli italiani nel mondo. L'attuale Governo Berlusconi sembra che non veda con grande entusiasmo le rappresentanze (Comites/CGIE) introdotte nel corso degli anni passati, ma ancor di piu' gli eletti (Deputati/Senatori) della Circoscrizione Estero. Tutto questo ci riporta indietro al sistema di rappresentanza elettorale che ci e' stato imposto dall'alto - guarda caso - da un precedente Governo Berlusconi.

Ho la sensazione che la legge introdotta a suo tempo per concedere il voto agli italiani all'estero e' andata oltre le piu' rosee aspettative di molti residenti all'estero. Il diritto al voto e' un sacrosanto privilegio del cittadino dovunque esso risieda ma da questo alla creazione di circoscrizioni "estero" c'e' una bella differenza. Forse nel promuovere il sistema poi introdotto, i promotori della legge, pensavano di raggiungere altri obiettivi che alla prova dei fatti non si sono avverati.

Questo sistema ha portato all'elezione diretta di rappresentanti "casalinghi" che - nella loro piattaforma elettorale - formalizzano la loro campagna su problematiche locali molte volte anche in totale conflitto con la piattaforma elettorale del loro stesso partito operante nel territorio nazionale. Questi eletti delle circoscrizioni estero si trovano poi isolati anche nel contesto del proprio partito che - al Governo o all'Opposizione - in Parlamento seguira' poi la propria piattaforma elettorale disegnata sulla base delle aspettative del "nocciolo" dei propri elettori che non sono i residenti all'estero ma quelli residenti nel territorio nazionale.

Certamente ci sono delle aspettative differenti tra gli immigrati delle nuove generazioni e gli immigrati delle passate generazioni.

Il piu' delle volte, le nuove generazioni si trasferiscono all'estero per seguire carriere di lavoro ma restano ben collegati con la Madre Patria, seguono la politica del nuovo Paese ma restano ben sintonizzati su quello che succede nel Paese nativo. Questo gruppo ben volentieri sarebbe pronto ad esprimere il diritto di voto nel modo tradizionale applicato dalle tante democrazie del mondo occidentale votando - per posta - per un proprio rappresentante che risieda nel territorio nazionale.

Le vecchie generazioni, oramai in eta' pensionabile, nella maggioranza dei casi, si aspettano di ricevere assistenze varie alla stregua dei concittadini che vivono in Italia e forse anche di piu' (per quanto da loro fatto negli anni, nel sostentamento dell'economia italiana). Inoltre buona parte di queste generazioni, seguono le notizie provenienti dall'Italia attraverso quell'ottica

piuttosto sanitizzata di Rai International. Questo secondo gruppo, per ovvii motivi, preferisce senz'altro l'elezione di un rappresentante locale (circoscrizione estero), in quanto si aspetterebbe poi un contatto piu' diretto con il rappresentante eletto. Contatto, che il piu' delle volte si perde con la partenza dell'eletto alla volta di Roma. In aggiunta, per una parte di queste generazioni, c'e' il problema del ripristino della cittadinanza italiana la cui legge e' scaduta e questi "Oriundi" italiani non possono comunque votare in quanto - al momento - non sono piu' cittadini italiani.

Diciamocelo francamente. Le rappresentanze del Comites e CGIE nel presente assetto legislativo, operativo e finanziario sono iniziative che lasciano il tempo che trovano. D'altra parte, i Consolati dovrebbero ricevere i mezzi finanziari sufficienti per erogare in pieno i servizi consolari di loro pertinenza.

I "nuovi" immigrati non hanno bisogno di ulteriori rappresentanze ma una legge elettorale che li ponga alla stessa stregua di altre democrazie occidentali con la possibilita' di partecipare alla vita politica del proprio Paese.

I "vecchi" immigrati, trasferitisi all'estero molti anni fa per necessita' economiche son tutti - o quasi tutti - in eta' pensionabile e la loro primaria necessita' e' l'assistenza erogata dai Patronati per il disbrigo delle pratiche di pensione. Anche per loro sarebbe auspicabile una legge elettorale adeguata per farli sentire piu' vicini al Paese d'origine.

Non sono a conoscenza se l'attuale Governo Berlusconi abbia in cantiere una revisione delle varie rappresentanze delle collettivita' italiane all'estero (Comites/CGIE/Legge elettorale) ma certamente sarebbe veramente auspicabile una revisione di questi organi di rappresentanza mettendoli in grado di funzionare - con il pieno appoggio degli organi di Governo - a favore di tutti i cittadini residenti all'estero.